

Lunedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Lettera ai Romani 11, 29- 36****Luca 14, 12 - 14****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.

2) Lettura: Lettera ai Romani 11, 29- 36

Fratelli, i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

3) Commento³ su Lettera ai Romani 11, 29- 36

- La prima lettura ci fa riflettere sulla gratuità della misericordia divina. Nessuno "ha dato qualcosa per primo a Dio, si che abbia a riceverne il contraccambio". Tutti, Ebrei e non Ebrei, siamo stati disobbedienti, ma "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia". Siamo totalmente nella logica dell'amore misericordioso, disinteressato, gratuito. È la logica in cui dobbiamo metterci tutti e, poiché ci è tutt'altro che spontanea, dobbiamo anche oggi chiedere al Signore che trasformi la nostra mente e il nostro cuore, perché possiamo avere i suoi pensieri e il suo amore.

- Alla fine del discorso dedicato ad Israele, Paolo conclude la dimostrazione dell'argomento della sua lettera: Dio è imparziale con tutti. Con le parole di Isaia e di Giobbe, Paolo conclude questa delicata parte della lettera. L'orizzonte in cui ci si deve porre per "guardare" lo sguardo di Dio va oltre i confini di un solo popolo. Alla sensazione di smarrimento che può dare tale immensità si coniuga, tuttavia, la fiducia verso il disegno di Dio: lodiamo Dio che non abbandona nessuno, che vigila su tutti, che non fa distinzioni di nessun genere. Diamo lode a Dio. Sempre! Che la nostra giornata sia piena di lode a Dio. In ogni nostro minuto, momento, atteggiamento, incontro, risplenda la lode a Dio. Amen.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 14, 12 - 14

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato:

«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 14, 12 - 14

- Possiamo apprezzare quanto è spontaneo Gesù in questo Vangelo; lo è in modo paradossale, per pungerci, per farci intravedere quanto la sua mentalità sia diversa dalla nostra. il consiglio che ci dà è a dir poco inaspettato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Antonimi in www.preg.audio.org

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio". Strano! È naturale invitare a pranzo parenti e amici, dai quali si avrà il contraccambio. E altrettanto strana è la seconda parte: "Al contrario invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti". Di solito la beatitudine viene dal ricevere, ma Gesù dice il contrario, mettendoci sulla via della gratuità, dell'amore disinteressato: la vera gioia sta proprio in questo. Se la cerchiamo nel contraccambio siamo sulla strada sbagliata; se invece diamo a chi è nell'incapacità di ricambiare siamo nella logica divina dell'amore che non si compra né si vende.

• **«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».** (Lc 14, 12-14) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo l'invito di Gesù ai convitati (vedi il testo che precede il Vangelo odierno) egli si rivolge al padrone di casa: quando offri un pranzo, non invitare gli amici o i ricchi vicini, ma i più poveri. Queste parole di Gesù vanno lette in continuità con il 'discorso della pianura' (Lc 6,17 e ss) e si pone in termini nuovi e inauditi per il suo tempo, starei per dire rivoluzionari. Infatti l'invito rivolto al padrone di casa è in opposizione a tutte le consuetudini abitualmente in uso della società e tende all'abolizione di ogni emarginazione. In ciascuno di noi, e anche nella società del nostro tempo, è innato uno spirito 'mercantilistico', secondo il quale noi siamo disposti a dare, ma per avere poi il contraccambio. È la ferrea legge del *do ut des!* Si resta sempre all'interno di un amore interessato e di una concezione della vita 'da mercanti': io oggi invito te e tu domani inviti me e si rimane sempre in un ambito rinchiuso fra gente alla pari che si scambiano vicendevolmente i propri favori. E i poveri, gli esclusi, gli emarginati? Rimangono sempre 'scartati'!

Il Vangelo di Gesù invece viene a scardinare questo modo egoistico di concepire la vita e intende instaurare una nuova fraternità, basata sulle due note distintive caratteristiche: la gratuità e l'universalità. L'emarginazione è sempre frutto di ingiustizia, perché di fronte a Dio nessun uomo è emarginato e ognuno è prossimo del suo vicino. Bisogna dare anche a coloro dai quali non si può sperare di averne un ricambio! La gratuità e l'universalità sono l'indizio più sicuro che siamo sulla strada giusta che ci avvicina a Dio.

Papa Francesco in tante occasioni ha parlato della "cultura dello scarto". Ascoltiamo la sua parola molto chiara, riportata più sotto, e tiriamone le conseguenze per la nostra vita.

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco 7 dicembre 2013): «Purtroppo nella nostra epoca, così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano poteri e forze che finiscono per produrre una cultura dello scarto; e questa tende a divenire mentalità comune. Le vittime di tale cultura sono proprio gli esseri umani più deboli e fragili, che rischiano di essere "scartati", espulsi da un ingranaggio che dev'essere efficiente a tutti i costi. Questo falso modello di uomo e di società attua un ateismo pratico negando di fatto la Parola di Dio che dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza" (cfr. Gen 1,26). Solo se ci lasciamo interrogare da questa parola, le cose possono cambiare».

Ecco la voce del Cardinale Carlo Maria Martini: "Il Vangelo della grazia ha, come corrispondente in chi lo riceve, lo stigma della gratuità. Non c'è niente di più esigente della gratuità, proprio perché non ha limiti a differenza del vangelo della legge - non sono obbligato, non sono il custode di mio fratello! L'esigenza del Vangelo della grazia giunge a superare tutte le legalità e tutti i ruoli, perché ci tocca nel più intimo e ci invita al dono di noi stessi fino alla morte."

• **«Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti.»** (Lc 14, 13-14) - **Come vivere questa Parola?**

Questo forte invito del Signore non è da prendersi tutto alla lettera. Voglio dire: Gesù stesso ha vissuto con serenità l'amicizia, accettando inviti anche a mensa. Pensiamo alla sua presenza nella casa ospitale di Marta e Maria dove Gesù sedette a pranzo con loro; ricordiamo anche la bella pagina che evoca la presenza del Maestro al banchetto di Matteo (Levi).

Qui il Signore, ancora una volta, ha stigmatizzato lo stile di una vita troppo dipendente da ciò che è comodo e obbedisce più ai dettami di ciò che è facile e va di moda.

In fondo il Signore ci mette in guardia da una vita dove a dettar legge è sempre l'egoismo, ben nutrito da affermatissime consuetudini.

Sempre, ma forse con maggior insistenza oggi, parte un invito pressante dal "battage" pubblicitario, stradale, dalle iridescenti luci di molte vetrine e da altri incentivi: accontentati, dai! Accarezza i tuoi sensi, condisce alle tue voglie; Quanto al mondo del meno abbienti, dei poveri, di quelli che fanno fatica a vivere, che c'entri tu? Lasciali nel "loro brodo", non impicciartene. Hai già i tuoi grattacapi.

Ecco allora la ventata di verità con quel sole di giustizia che è il Vangelo. No! Al banchetto della tua vita, chiama anche i poveri: quelli che sono fratelli tuoi in Dio Padre, proprio perché non hanno da ricambiarti, ti aiutano a vivere la dimensione della gratuità così importante al progetto di Dio: diventare uomo/ donna maturi. È libero per giunta! Perché sempre siamo lì ad attendere il ricambio, questa attesa diventa un impedimento a vivere una vita bella e davvero buona non inceppata dal continuo interesse personale ma arieggiata dall'amore.

Signore Gesù, donami lo Spirito Santo che mi guidi su strade di amore vero, generoso.

Ecco la voce di una Santa Madre Teresa di Calcutta: "Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano."

6) Per un confronto personale

- Perché il Papa, i vescovi e i sacerdoti sappiano guidare il popolo cristiano come pastori buoni e maestri umili, preghiamo?
- Perché oggi riusciamo a dare tempo, esempi e cuore a chi il Signore ci farà incontrare, preghiamo?
- Perché dal bene che realizziamo, non abbiamo mai a pretendere riconoscenze ed umane gratificazioni, preghiamo?
- Perché dove c'è solitudine, emarginazione e delusione non venga a mancare la nostra carità, preghiamo?
- Perché nell'intimità delle nostre case sappiamo far rivivere lo stile della famiglia di Nazaret, preghiamo?
- Per la solidarietà nella nostra parrocchia, preghiamo?
- Per i giovani in difficoltà, gli anziani emarginati, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 68

Nella tua grande bontà, rispondimi, Signore.

Io sono povero e sofferente:

la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio con un canto,

lo magnificherò con un ringraziamento.

Vedano i poveri e si rallegriano;

voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

perché il Signore ascolta i miseri

e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Perché Dio salverà Sion,

ricostruirà le città di Giuda:

vi abiteranno e ne riavranno il possesso.

La stirpe dei suoi servi ne sarà erede

e chi ama il suo nome vi porrà dimora.